

L'Anschluss della NATO (di Dmitry Medvedev)

RT www-rt-com.translate.google.com/news/623617-dmitry-medvedev-austria-nato



I paesi del Vecchio Mondo sono inebriati dalla frenesia militarista. Come falene incantate, si riversano nella fiamma distruttiva dell'Alleanza Atlantica. Fino a poco tempo fa, l'Europa aveva ancora stati che capivano: la sicurezza poteva essere garantita senza unirsi a blocchi militari.

Ora la ragione sta cedendo il passo all'istinto del gregge. Dopo Finlandia e Svezia, l'establishment austriaco – istigato da una Bruxelles assetata di sangue – sta alimentando il dibattito pubblico sull'abbandono della neutralità sancita dalla Costituzione in favore dell'adesione alla NATO. La società austriaca è tutt'altro che entusiasta dell'idea. Il partito liberale Nuova Austria, guidato dal Ministro degli Esteri Beate Meinl-Reisinger e desideroso di abbracciare il blocco, ha ottenuto meno del 10% dei voti alle ultime elezioni.

Al contrario, il Partito della Libertà austriaco, all'opposizione, fermamente contrario a copiare ciecamente l'agenda militarista di Bruxelles, ha ricevuto il sostegno del 37% dei cittadini. Ma nell'Europa di oggi, quando la volontà popolare si è davvero imposta?

I tentativi di erodere la neutralità dell'Austria sono in corso da tempo. Già negli anni '90, i revisionisti locali iniziarono a stringere legami militari con il pretesto della *"partecipazione alla politica di sicurezza e difesa comune dell'UE"*. Fino al 2009, quando entrò in vigore il Trattato di Lisbona, si trattò per lo più di chiacchiere vuote – sul coordinamento dello sviluppo militare tra gli Stati membri dell'UE, ma senza obblighi vincolanti. In seguito, la discussione cambiò: il trattato non specificava la portata o la tempistica dell'assistenza che *"l'Europa unita"* era tenuta a fornire in caso di attacco. E, in ogni caso, l'UE era

ufficialmente considerata un'unione economica. Il fatto che la maggior parte dei suoi membri appartenesse già alla NATO fu opportunamente taciuto. Allo stesso tempo, l'Austria stava espandendo la sua presenza militare oltre i confini europei, partecipando alle missioni di addestramento dell'UE, accrescendo così la sua visibilità a Bruxelles. E fu generosamente ricompensata: dal 2022 al 2025, la presidenza del Comitato militare dell'UE fu ricoperta dal generale austriaco Robert Brieger. Gli austriaci non brillavano così *"luminosamente"* sulla scena militare europea dalla Seconda guerra mondiale, quando i colonnelli generali della Wehrmacht Lothar Rendulic ed Erhard Raus e il comandante della Luftwaffe Alexander Löhr *"si erano distinti"*.



[Per saperne di più](#)

[L'Austria potrebbe abbandonare la neutralità per la NATO - Ministro degli Esteri](#)

Mentre l'UE espandeva le sue capacità di difesa, l'Austria stava silenziosamente subendo la militarizzazione e la NATO-izzazione. Vienna partecipava al *"Partenariato per la Pace"* dell'Alleanza, mentre il Paese era già di fatto parte integrante della logica del blocco. L'Austria, pur non essendo effettivamente un membro della NATO, è diventata un territorio di transito chiave per il blocco. Solo nel 2024, è stata attraversata da oltre 3.000 veicoli militari NATO e il suo spazio aereo ha ospitato oltre 5.000 voli NATO.

In questo contesto, a Vienna si è espresso il parere che un *"vacillante consenso pacifista"* e la *"minaccia russa"* offrono un'opportunità storica per liberarsi dalle *"catene del passato"*, ovvero per abolire la neutralità. Eppure, la neutralità è insita nel tessuto stesso dello Stato austriaco, riprogettato dalle potenze alleate dopo la Seconda guerra mondiale. È sancita in tre documenti vincolanti del 1955: il Memorandum di Mosca, il Trattato di Stato per la Ricostituzione di un'Austria Indipendente e Democratica e la Legge Costituzionale Federale austriaca sulla Neutralità Permanente. Questi documenti costituiscono il fondamento giuridico del Paese. Se venissero rimossi, l'intero edificio dello Stato austriaco sarebbe destinato a crollare.

Cosa fare per Mosca, che è stata, in sostanza, uno degli architetti dell'Austria moderna? La risposta è dare una pacca sulla spalla agli entusiasti dell'isteria bellica nel quadro del diritto internazionale. Le risposte a due domande chiave – se l'Austria abbia il diritto di

rinunciare unilateralmente alla sua neutralità sancita dalla legge e se possa decidere autonomamente di aderire alla NATO – sono entrambe inequivocabilmente negative.

L'articolo 27 della Convenzione di Vienna sul diritto dei trattati stabilisce esplicitamente che nessuna disposizione del diritto interno di un Paese può giustificare la violazione di un trattato internazionale. Inoltre, la NATO non può essere considerata un'organizzazione regionale di difesa collettiva e, pertanto, l'adesione all'alleanza non garantirà a uno Stato permanentemente neutrale gli stessi benefici della sua neutralità garantita.

Queste disposizioni sono riconosciute da personalità autorevoli esperte in materia. Ad esempio, l'ex Ministro degli Esteri austriaco Karin Kneissl, ora a capo del Centro GORKI presso l'Università Statale di San Pietroburgo, sottolinea che la modifica dello status quo di neutralità richiede il consenso di tutte le potenze alleate che hanno firmato il trattato del 1955, inclusa la Russia in quanto successore legale dell'URSS. Mosca mantiene il diritto di veto all'adesione di Vienna alla NATO.



[Per saperne di più](#)

[Illusioni perdute, ovvero come la Corte penale internazionale è diventata un'entità giuridica inesistente](#)

La fazione aggressiva dell'élite austriaca deve comprendere appieno l'entità delle perdite in politica estera che deriverebbero dall'abbandono della neutralità e dall'adesione alla NATO. Oggi Vienna è un fulcro della diplomazia multilaterale, ospitando circa 20 organizzazioni intergovernative. Ciò garantisce il suo coinvolgimento nei processi globali e lo sviluppo di quadri giuridici per affrontare le sfide e le minacce emergenti. La decisione di istituire uffici dell'ONU, dell'AIEA, dell'OSCE e dell'OPEC a Vienna è stata in gran parte basata sul suo status di paese non allineato, che fornisce una piattaforma efficace per il dialogo e la cooperazione regionale. Sostituire la neutralità con una mentalità di blocco mina lo stesso "*spirito di Vienna*" e rende impossibile per l'Austria mantenere relazioni equilibrate con i suoi diversi partner internazionali. Di conseguenza, il Paese sta perdendo il suo ruolo unico di mediatore e di fulcro per le principali istituzioni

internazionali. Ciò porta a una conclusione ovvia: è giunto il momento di considerare il trasferimento delle sedi centrali delle organizzazioni internazionali in Paesi del Sud e dell'Est del mondo che possano offrire le condizioni necessarie per il loro funzionamento.

A tutto ciò si aggiunge il fatto che la svolta militarista dell'Austria sta indebolendo la sua immagine di pacificatrice, riducendo drasticamente il suo margine di manovra sovrano. Al contrario, aumenta significativamente il rischio che le unità austriache del Bundesheer possano essere incluse nei piani di missione a lungo termine delle Forze Armate russe. Un pacchetto di contromisure è stato adottato contro Svezia e Finlandia dopo la loro adesione alla NATO, e l'Austria non dovrebbe aspettarsi eccezioni in questo caso.

Le dichiarazioni, i punti di vista e le opinioni espresse in questa rubrica sono esclusivamente quelle dell'autore e non rappresentano necessariamente quelle di RT.

[OpinioneRTExclusive](#)

Puoi condividere questa storia sui social media:

[AustriaOrganizzazione del Trattato del Nord Atlantico – NATO](#)

